

IL PROCESSO. Aveva rivelato a un giornalista che il memoriale era stato sottratto ai giudici e portato a Roma

«Quel documento venne portato di notte a Roma»

Venerdì 6 ottobre del 1978 Giorgio Battistini scriveva su la Repubblica che il memoriale-confessione scritto da Aldo Moro nel carcere delle Br era stato trovato dai carabinieri a Milano, nel covo di via Monte Nevoso e che lo «scottante dossier» è stato portato a Roma nella notte tra martedì e mercoledì, su un'auto con due persone, fatto leggere a qualche personaggio il cui nome probabilmente ricorre nel corso delle confessioni, fotocopiato e quindi riportato nella capitale lombarda. Il giorno successivo, il 7 ottobre, lo stesso giornalista riferiva la notizia che si era svolto un improvviso vertice a Palazzo Chigi. «Se trattato», scriveva, «una colazione di lavoro alla quale hanno partecipato il presidente del Consiglio Andreotti, il generale Dalla Chiesa (che in mattinata s'era recato in borghese dal giudice Gallucci e col quale era rimasto a colloquio giovedì mattina dalle 8 alle 10 nella sua abitazione), il ministro Rognoni e il sottosegretario Evangelisti».



Funerali di Stato del generale Enrico Galvaligi, il 2 gennaio 1981. A destra, dall'alto, Pecorelli, Galvaligi e Dalla Chiesa



Pecorelli, il generale e alla fine Dalla Chiesa Un memoriale, tre delitti

«L'abbiamo ammazzato noi, era il braccio destro di Dalla Chiesa: lo Br uccisero il generale Enrico Galvaligi a Roma, la notte di capodanno del 1981, mentre rientrava a casa dalla messa accompagnata dalla moglie. Il 3 settembre del 1982, a Palermo, verrà massacrato il prefetto spedito in Sicilia dopo avere per anni combattuto i brigatisti. Ma la scia di morti legata al caso Moro e al memoriale ritrovato "a puntate", nel 1978 e nel 1990, nel covo milanese di via Monte Nevoso, era iniziata il 20 marzo del 1979 con l'omicidio del direttore di Op Carmine Pecorelli. Per quel delitto sono stati rinviati a giudizio a Perugia, Giulio Andreotti e il suo fedelissimo Claudio Vitalone. Secondo Buscetta, Pecorelli stava appurando «cose politiche» collegate al sequestro Moro. E ancora: Giulio Andreotti era preoccupato che potessero trapelare segreti inerenti al sequestro dell'onorevole Moro, segreti che anche il generale Dalla Chiesa conosceva. Il pentito sosteneva anche che «Pecorelli e Dalla Chiesa sono cose che si intrecciano tra loro». Agli atti del processo di Palermo e di Perugia ci sono le testimonianze del sottufficiale Angelo Incandola, un fedelissimo del generale Dalla Chiesa. Incandola racconta di un colloquio avvenuto alla fine del dicembre 1978 o all'inizio del 1979: tra lui, il generale e Pecorelli. «Dalla Chiesa mi disse che nel carcere di Cuneo, prima del mio arrivo, erano entrati degli scritti, probabilmente destinati a Francis Turatello, riguardanti il sequestro Moro. Quel documento venne poi ritrovato e consegnato da Incandola a Dalla Chiesa».



Bus, 10 vittime Morti anche il prete e l'autista

GIULIO LAZZARA

CATANIA Il portone della chiesa San Francesco Di Paola «La Madonna» come la chiamano i pescatori del porto di Catania era chiuso in segno di lutto per la morte di Don Vito Papotto 68 anni avvenuto proprio ieri mattina dopo una lunga operazione per la frattura del femore e di tre costole riportate nel pauroso incidente di domenica sera ad Assoro in provincia di Enna. Qualche ora dopo anche l'autista del pullman Giuseppe Calanna 38 anni è morto nell'ospedale di Enna dopo una notte di agonia.

Quaranta anziani che partecipavano alla gita organizzata dal padre Papotto e che si trovavano all'interno del pullman quando precipitò nel burrone sono ancora ricoverati negli ospedali di Enna Leonforte e Catania le loro condizioni comunque non sono gravi. Sulla temibile sequenza dell'incidente ancora non si è fatta chiarezza. In un primo momento sembra che l'autista fosse sceso dal pullman per controllare la strada che portava alla Chiesa di San Leone ad Assoro dove gli anziani erano andati in pellegrinaggio ma non aveva inserito il freno. Poi si è appreso invece che Calanna non solo aveva inserito il freno ma vedendo il pullman che indietreggiava nel tentativo di bloccare il veicolo era rimasto intrasciato fra le lamiere. L'autobus della Sea bus notto ad un ammasso di lamiere dopo lo schianto nel burrone di proprietà di Calanna e di altri due soci è stato sequestrato. Una inchiesta della procura di Nicotia condotta dal magistrato Francesco De Vuono è stata aperta per accertare se l'incidente sia da attribuire ad un errore dell'autista o un guasto meccanico.

«Ho guidato qualche volta lo stesso l'autobus che è caduto nel burrone - racconta un socio di Calanna - e posso assicurare che era in ottime condizioni. Qualche anno fa Calanna che guidava gli autobus della Circumetnea aveva comprato con altri due colleghi alcuni pullman. Così la domenica portava in giro per la Sicilia comitive di turisti. Non era la prima volta infatti che padre Papotto si rivolgeva alla Sea bus quando organizzava le visite nei santuari quasi sempre una volta al mese. Questa mattina in città è stato il lutto cittadino. In cattedrale verranno celebrati i funerali di don Papotto e delle altre nove vittime. Miracolosamente illese ancora sotto choc quasi a voler già dimenticare la terribile avventura stentando a parlare dell'incidente. «È accaduto tutto in un minuto e con le lacrime agli occhi Grazia Reitano la più anziana delle sopravvissute - non ci siamo rese conto subito. Poi abbiamo cominciato a sentire le urla della gente ferita. Durante il pranzo lo stesso padre Papotto ci aveva detto che in estate ci avrebbe portato in Irlanda per due settimane».

Galvaligi come Dalla Chiesa Il generale ucciso per i misteri del caso Moro?

A distanza di tanti anni, qualcosa continua a non quadrare nelle ricostruzioni a posteriori del sequestro Moro e dei verbali degli interrogatori cui fu sottoposto lo statista dc da parte dei brigatisti rossi. Giorgio Battistini, giornalista di «Repubblica», è stato interrogato dai giudici che indagano su Andreotti in merito ad alcuni articoli da lui pubblicati nel '78: il contenuto delle sue dichiarazioni è clamoroso.

soluta fedeltà a Dalla Chiesa. Paolo Galvaligi avrebbe anche manifestato perplessità sulla matrice brigatista dell'agguato mortale. Non è tutto. È già stato sentito anche Eugenio Scalfani, ha confermato che Galvaligi era la fonte di Battistini che lui stesso aveva parlato con il generale dei carabinieri ottenendo conferma alla versione del giornalista. Da qui la decisione di pubblicare tutto.

messi da altre organizzazioni criminali. Buscetta ha più volte affermato che Cosa nostra fu investita (da rappresentanti del potere politico) dell'incarico di trovare la prigione Moro. E Francesco Manno Mannino ha ritenuto di una «spaccatura» che si verificò nella capofila mafiosa da una parte Stefano Bontade e la sua «ala morbida-gratificata» dalla richiesta dall'altra di «corleonesi» di Totò Riina scettici fin dall'inizio visibilmente contrari (Pippo Calò che dice a Bontade: «Ma non lo hai capito che sono i suoi stessi amici a non volere che Moro sia ritrovato vivo?»).

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO ce del mondo politico istituzionale» si sarebbe verificato un «incontro segreto» fra Andreotti e Dalla Chiesa per discutere del sequestro dello statista dc e di quei documenti. Chi lo dice? Lo dice Giorgio Battistini, giornalista di «Repubblica». E i pubblici ministeri del processo Andreotti hanno chiesto di poterlo ascoltare insieme a Paolo Galvaligi, figlio del generale dei carabinieri Enrico Galvaligi ucciso dalle Br il 31 dicembre del 1980. Hanno anche chiesto di sentire Eugenio Scalfani, Spieghiamo meglio. Giorgio Battistini, sei giorni dopo l'irruzione nel covo di via Montevosco pubblicò una serie di articoli molto tenebrosi su bianco (e conaggiosamente per quei tempi) che quelle carte del sequestro Moro avevano preso il volo per Roma all'insaputa dei magistrati per essere esaminate da un'alta personalità istituzionale. Scrisse anche prima che il memoriale Moro fosse noto che gran parte di quell'interrogatorio riguardava Andreotti.

Grumo nero Torna dunque con sempre maggiore insistenza un grumo criminale mai dissipato sino in fondo: il sequestro Moro e il ritrovamento del «carte» il ruolo attivo in quelle tenebre del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. La sua uccisione gli ultimi giorni di vita di Pecorelli che a quelle «carte» era interessatissimo: le rivelazioni di Franco Evangelisti e le deposizioni dei pentiti Buscetta ha raccontato che già nel '79 qualcuno - un «entità» la definì per molti anni - si era posto il problema di eliminare Dalla Chiesa che lui stesso aveva avuto incarico da Cosa nostra di sondare la disponibilità di alcuni brigatisti detenuti a rivendicare il delitto una volta che la stessa mafia lo avesse messo a segno. Che non se ne fece nulla perché i brigatisti non avevano la biitudine di rivendicare delitti com-

corelli e quella di Dalla Chiesa siano state «la stessa cosa»: carte ritrovate integralmente a prendere per buona la versione dei capi Br del l'epoca. Tra i dati di fatto non vennero mai trovati, le bobine con i nastri degli interrogatori dello statista democristiano neanche le manoscritte dei suoi interrogatori solo fotocopie di fotocopie. E mistero nel mistero solo nel '90 da una perquisizione supplementare del covo di via Montevosco saltarono fuori le fotocopie dei manoscritti contenenti frasi anche su Andreotti o lo scandalo Italcasse ma anche qualcosa che assomigliava molto alla successiva vicenda Giacobbe. Erano tutte parti che non figuravano nei dattiloscritti scoperti nel '78. Non è tutto con la consulenza di Sergio Flamigni, già componente delle commissioni antimafia «Moro» e «P2», la procura palermitana vuole dimostrare che Marx a non ancora all'appello parti del memoriale Moro dedicate proprio ad Andreotti. Chi ha quei documenti? Un fatto è certo: c'è una lunga scia di sangue dietro le «carte» fino ad oggi ritrovate. Furono uccisi Dalla Chiesa sua moglie (sapeva dove erano state nascoste) il giornalista Mino Pecorelli. Anche il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi fu risucchiato nello stesso vortice?

PALERMO Franco Evangelisti poco tempo prima di morire si disse sicuro del fatto che Giulio Andreotti aveva preso visione delle «carte Moro» all'indomani del loro ritrovamento nel covo Br di via Montevosco a Milano nel '78. Antonia Seth Carraro la mamma di Emanuela, moglie di Carlo Alberto Dalla Chiesa, riferì uno slogo della figlia: le raccontò che il generale aveva nascosto carte la cui importanza «lei neanche poteva immaginare» che Andreotti gliel'aveva chieste ma lui «col cucco che gliel'aveva date». Quando Dalla Chiesa e la moglie furono assassinati a Palermo si parlò di un «gioco di un misterioso trafugamento dalla casaforse di Villa Pajno» sede della Prefettura e residenza dei due coniugi. Successivamente si disse che forse qualcuno in quella casaforse aveva cercato (e trovato) le «carte» che avevano a che vedere con il sequestro Moro.

Processo virtuale L'episodio venne espulso dal «maxiprocesso» per evitare - si disse allora - che ricorrendo gli un probabili fantasmi dei servizi segreti si finisse col perdere di vista le responsabilità certe dei boss di Cosa Nostra. Il processo ai mandanti per la strage di via Carini (3 settembre '82) è ancora - a distanza di 13 anni - in fase di istruttoria. Era rimasto un contenitore vuoto oggi in quel contenitore sembra agitarsi qualche cosa di importante. Da quel processo fino ad ora solo qualche «verrebbe una nuova conferma a quelle ipotesi. Carte del sequestro Moro vennero portate (noti tempi) a Roma «all'insaputa della Magistratura» affinché fossero visionate «da un personaggio di vertice

La procura di Salerno chiede il rinvio per Quatrano, Cantelmo e per il capitano dei Cc Caso Gamberale, «processate i pm»

La Procura di Salerno ha chiesto il rinvio a giudizio per i pm di Napoli Nicola Quatrano e Rosario Cantelmo e per il capitano dei Cc Carlo De Donna. L'inchiesta riguarda l'arresto (nel '93) dell'ex amministratore delegato della Sip Vito Gamberale, imputato di tentata concussione. Secondo l'accusa i militari prelevarono il manager nella sua abitazione per ordine dei due pm qualche ora prima che il gip firmasse il provvedimento di custodia cautelare.

del dirigente attualmente direttore generale della Sip. I sostituti procuratori finiti sotto inchiesta per concorso in abuso di ufficio si difendono. «Siamo tranquilli perché la procedura è stata rispettata in pieno», Quatrano confida che il gip di Salerno davanti al quale si è presentato spontaneamente nei giorni scorsi «sarà accorto. La sola inconsistenza delle accuse che ci vengono imputate è che noi siamo i pm di Grazia e Giusi». Il pm Filippo Mancuso dispone un'azione disciplinare nei confronti dei due pubblici ministeri non ancora conclusa. Della stessa vicenda si è occupato anche il sostituto procuratore di Salerno, il giudice Paolo Galvaligi, maggiore dei carabinieri e figlio del generale assassinato. Hanno ottenuto conferma che il padre era uomo di as-

della Sip consegnò al presidente del Tribunale una memoria sulle presunte irregolarità del suo arte. «Vorrei capire come sia stato possibile», scrisse Gamberale il 19 aprile scorso, che l'ip abbia potuto farmi arrestare alle 20.45 del 27 ottobre del '93 come sia stato possibile che egli abbia potuto far partire verso le 17 un'auto di custodia di custodia e intercettare in un luogo quando le dichiarazioni del imprenditore Paolo De Feo (in un primo momento tra i suoi accusatori ndr) che egli ha posto a base del suo racconto sono state da lui ricevute soltanto alle 16.30 del 22. Una ricostruzione giudicata «irriducibile» dal pm di Salerno.



Vito Gamberale

le scabak. Successivamente l'originale del verbale venne consegnato ad uno dei pm per i consensi di rinvio. Paolo De Feo ha lasciato una copia che risulta tuttora allegata al fascicolo. Al termine del nuovo interrogatorio il documento originale venne restituito con l'indicazione dell'ora di consegna. Questa ricostruzione è confermata da un'indagine degli stessi ispettori di ministero che si sono ben pronunciati per la regolarità dell'operato di Quatrano e Cantelmo.

Cortina, distrutto «Il Caminetto» Incendio divora il celebre ristorante, dove mangiarono anche Pertini e Liz Taylor

CORTINA (L'AMPLEZZO) (B) Ammonterebbero ad alcuni miliardi secondo le prime stime i danni provocati dall'incendio che ha distrutto il ristorante «Il Caminetto» costruito nel 1956 all'altezza delle piste sciistiche e che era chiuso in attesa della ristrutturazione fissata per il prossimo 18 dicembre. Gli investigatori stanno vagliando l'ipotesi dolosa ma finora secondo quanto si è appreso non sono stati individuati né sono stati individuati testimoni che l'avvallo. Bisognerebbe quindi attendere l'esito delle analisi affidate alla polizia scientifica di Belluno. Le indagini sono condotte dal commissariato di Cortina e dall'equipe Mobile beltonese. I vigili del fuoco e il centro dolomítico hanno domato l'incendio in circa quattro ore (tra le due e le sei di ieri notte) ma sono rimasti impegnati sino a ieri pomeriggio per spegnere alcuni focolai ed effettuare alcuni interventi di sicurezza. Con il «Caminetto» (una bella ristorante con due sale per complessive 200 posti) c'era un chilometro dal centro ampiezza di circa 1.400 metri di altitudine ai piedi della Tofana. Si trovava un pezzo di storia di Cortina, un luogo-immagine punto di incontro di sciatori e soprattutto crocetta di mondina. Lo aveva frequentato quasi tutti i politici della prima Repubblica (tra cui Andreotti, De Mita, Forlani, Craxi, De Michelis) e capi dello Stato (Pertini e Cossiga) gli ospiti più noti Nobile come Rubbia e Rita Levi Montalcini che del memoriale campioni dello sport (Liz Taylor, Sophia Loren, Myshromani, Giammi, Alberto Tomba).

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARCO RICCIO ■ NAPOLI Per mesi ha denunciato che il suo arresto fu alleggerito per le assenti sulla base di un ordine di custodia cautelare che dava per scontata la acquisizione di una di possessione. Il memoriale con segnata nelle mani del gip alle 22.00 di quello stesso giorno. Ben due ore dopo. Quelle accuse lanciate dall'ex amministratore delegato della Sip Vito Gamberale nei confronti dei due pm napoletani che ordinarono il suo arresto sono state in parte fondate dal magistra-